etico-sociale”». La creazione come primo e inalienabile bene comune attraverso cui vivere la condivisione, ma anche la responsabilità.

Per condividere

- Leggendo questo brano del vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato? Mi stupisce… mi inquieta…
- Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
- Mi è rimasto un dubbio… avrei bisogno di un ulteriore chiarimento…

Per pregare

Signore, condividere non sempre è facile. Aiutami a mettere a disposizione, con gioia, quanto ho, con gioia.

Ti chiedo perdono Signore per le mie insicurezze, i miei dubbi e per le volte in cui la mia fede vacilla.

Ti ringrazio Signore, perché da te ricevo il cibo di cui ho davvero bisogno per vivere.

Eventuali preghiere libere

Padre nostro

… per continuare

Porta con te una parola del vangelo che hai ascoltato

2. Ancora pane

SULLA TUA PAROLA
Incontri sul Vangelo per adulti

Vieni Spirito Santo,
concedici di sentire sempre la presenza di Gesù,
che non rimane mai indifferente ai bisogni dell’umanità.
Aiutaci a guardare i nostri fratelli
con occhi attenti.

Il contesto

All’inizio del capitolo 14 ci viene raccontato come la fama di Gesù si stia diffondendo sempre di più, tanto che lo stesso Erode pensa di trovarsi di fronte a Giovanni Battista risuscitato dai morti: questa breve annotazione permette all’evangelista di raccontare l’episodio della morte atroce di Giovanni, proprio per mano di un ingenuo e stupido Erode, fantoccio delle sue pulsioni e della sua incapacità di controllo. Dopo aver ricevuto questa notizia Gesù si ritira in un luogo deserto a pregare, ma le folle, avendolo saputo, lo raggiungono. La compassione di Gesù diventa motivo di guarigioni continue, fino a sera.

Dal Vangelo secondo Matteo (14,13-21)

Avendo udito questo, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.
Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi

a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui». E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

***Q**uesta scheda è pensata per un incontro della durata di un'ora.*
Il suggerimento è di custodire gli ultimi cinque minuti per la preghiera finale.
***È** bene attenersi alle domande.*
***E**vitare di commentare/giudicare gli interventi degli altri.*
***P**ermettere a tutti di parlare.*
***A**l termine dell'incontro, ricordare tre scoperte condivise che vorremmo portare con noi a casa: "Oggi abbiamo scoperto che Dio è… abbiamo individuato queste domande…"*

Per approfondire

L'immagine di Gesù che prova compassione delle folle che vengono a cercarlo, apre il nostro sguardo verso un Dio che non rimane indifferente ai bisogni dell'umanità: Gesù non offre solo pane, come vedremo, ma cerca anche di offrire un senso alla ricerca delle persone. Lui è la risposta alla loro ricerca e chiede anche a noi, a ciascuno di noi, di diventare una possibile risposta insieme a lui: *voi stessi date loro da mangiare.* Nessuna visione magica, dunque: solo l'immagine di un Dio che chiede agli uomini di condividere il suo stesso sguardo di compassione.

Gesù chiede la compartecipazione dei discepoli al miracolo che sta per compiere. Chiede che chiunque sappia riconoscere quello che è e che ha a disposizione, lo metta in circolo in favore di tutti. Il vero miracolo qui è la condivisione e senza la disponibilità di qualcuno, Dio non può agire per il bene di tutti. Gli altri sono oggetto di compassione ma sono anche lo strumento attraverso cui Dio può e vuole esercitare la sua compassione; in questo modo il miracolo del pane può davvero diventare motore di senso, occasione per tutti di riconoscere che dove c'è condivisione lì Dio agisce per la salvezza dell'umanità.

Di fronte alle sfide della vita, anche quelle più normali, spesso ci blocchiamo perché ci sentiamo inadeguati, sprovvisti degli strumenti necessari: non è così! Gesù chiede ai suoi discepoli di tirare fuori il poco che hanno a disposizione e consegnarlo a lui. Anche noi siamo spinti a riconoscere quello che siamo per imparare a consegnarlo a lui e diventare capaci di prendere in mano la nostra esistenza. Nella provocazione a credere di poter sfamare una folla intera, in realtà, c'è l'invito a prenderci le nostre responsabilità, ma anche a riconoscere che il poco che siamo, messo a disposizione di Dio, diventa sempre qualcosa di abbondante e sorprendente anche per noi stessi.

Nella *Laudato si',* al n. 93, papa Francesco ci ricorda che «credenti e non credenti sono d'accordo sul fatto che la terra è essenzialmente una eredità comune, i cui frutti devono andare a beneficio di tutti», pertanto il problema non è quello della mancanza di risorse. La questione vera è quella di riconoscere, come sottolinea la dottrina sociale della Chiesa che «Il principio della subordinazione della proprietà privata alla destinazione universale dei beni e, perciò, il diritto universale al loro uso, è una "regola d'oro" del comportamento sociale, e il "primo principio di tutto l'ordinamento